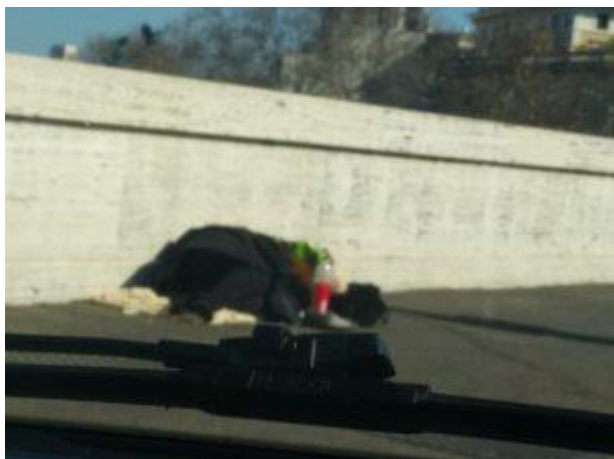


In primo piano/ Gli indifferenti del Campidoglio



Clochard o barboni, non fa differenza la politica capitolina finge che non esistano. Una immagine sfocata e agghiacciante, una barbona occupa stabilmente, dormendo, il marciapiede di uno dei ponti più centrali della capitale. A due passi dal Vaticano, dai palazzi del potere. Nessuno la soccorre, nessuno controlla. Invisibile. Marino aveva annunciato una strategia dell'attenzione, il commissario Tronca aveva provato a ripulire Termini. La Raggi ignora semplicemente il problema

di Stefania Pascucci

Barboni, senz'altro, emarginati. Un popolo che nessuno vede – gli “invisibili” li chiamano – costituito da derelitti e profondamente segnato dalla miseria. Una galleria di personaggi tragici, surreali, spesso parlano da soli, si vedono distesi in terra per giornate intere, a dormire – sui marciapiedi; molti di loro si sa – o forse è un luogo comune – scelgono di abitare sotto le stelle, rifiutano aiuto, scansano i posti letto nei dormitori. I romani conoscono a memoria i loro territori, stazione Termini, via Nazionale, gli angoli di Barberini, gli anfratti bui del centro storico. Si può guardare dall'altra parte, volgere lo sguardo, ma la consapevolezza della loro esistenza, del loro disagio di vivere colpisce e ferisce, dà un senso di impotenza. Da qualche settimana c'è una donna che dorme notte e giorno sul marciapiede del ponte Principe Amedeo di Savoia. A un passo da Castel S. Angelo, dal Vaticano, dai palazzi del potere. Sotto gli occhi di tutti. In una strada dove si fermano sistematicamente ogni due minuti decine e decine di macchine per via del semaforo. Ma nessuno sembra vedere la senz'altro, vista distrattamente sembra un cencio buttato per terra. Invece è un essere umano. Non si sa se sia italiana o straniera, e poco importa. Il cuore si stringe a vedere tutti i giorni quel corpo disteso avvolto in tante coperte in uno dei posti belli di Roma. Dovrebbe essere un luogo piacevole per coppie romantiche che si baciano mentre tramonta il sole sul Tevere. Invece lì c'è il destino già segnato per una poveretta senza volto e senza nome. Non è retorica, è un grido di allarme. Quanto può durare una vita di stenti e di povertà estrema? Un Paese civile se lo dovrebbe domandare, in un paese civile, con una amministrazione che funziona in pochi minuti qualcuno dovrebbe decidere di inviare lo staff dell'assessorato delle Politiche sociali a recuperare la senza fissa dimora. Che sarà pure sola al mondo ma che non può essere abbandonata anche dalle istituzioni. E' un imperativo categorico salvare la vita di queste persone disperate, anche contro la loro volontà. Ma l'amministrazione grillina ha altro da pensare, e riesce a fare peggio delle amministrazioni precedenti. Nel 2014 il Comune, all'epoca della Giunta Marino, commissionò un censimento alla Fondazione Rodolfo De Benedetti; il progetto si chiamava Raccontami. Fu proprio Marino, il sindaco marziano, a professarsi un sostenitore del fronte salva-barboni. “E' il primo censimento dei senza dimora

della nostra città», dichiarava all'epoca il primo cittadino, intervenendo alla presentazione della ricerca, «con degli obiettivi specifici: quantificare il fenomeno, localizzarlo, analizzarlo ed evidenziare potenzialità e criticità dei servizi esistenti». Parole, parole, parole. Sono trascorsi tre anni e il censimento, il lavoro volontario di oltre un migliaio di persone, è andato perduto. Nel frattempo è subentrata una nuova giunta e su questa partita gli amministratori non sono stati in grado di fare nulla. Per la stazione Termini qualche anno fa fu deciso dalla giunta Marino un restyling della mensa in via Marsala. A fare la parte da leone per l'assistenza dei pasti caldi ci sono Caritas, in prima linea, e varie associazioni di privati cittadini. I politici sono assenti. Come dar loro torto, d'altro canto i barboni non votano e la solidarietà di questo tipo non paga sul piano elettorale. Intanto il film che ci troviamo davanti agli occhi varcando i confini di piazza dei Cinquecento certo non è da Capitale europea. Se parcheggi nel modernissimo "Kiss & Ride" di Grandi Stazioni a Termini sei fortunato se incappi solo nel vomito di un senzatetto e in un abusivo che ti chiede i soldi, poi ci sono quelli che devi pagare perché non ti rompano le scatole per le strisce blu. E se dal parcheggio ti avvii verso il piazzale antistante la ferrovia ti si apre un mondo nuovo di miserie e povertà: una fila lunga una ventina di metri di coperte sulla strada con le quali si coprono i senza fissa dimora. Viene da domandarsi: ma da chi siamo amministrati? Dagli extraterrestri?

ROMA, QUANTI SONO I SENZATETTO

I risultati del progetto "racCONTAMI2014", il primo censimento dei senza dimora di Roma. L'iniziativa è stata effettuata a marzo 2014 dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti e l'università Bocconi, con il sostegno di Roma Capitale. Dall'indagine emerge che i senza tetto presenti a Roma sono 3.276 (0,11% della popolazione capitolina) di cui il 48% dorme in strada e il 52% nei dormitori. Dai dati è emerso che tra i diversi municipi la maggiore concentrazione dei senza tetto è nel centro storico. Nel I Municipio sono 591 i senza fissa dimora che vivono in strada mentre 183 dormono nei dormitori, a seguire il VI Municipio (29 in strada e 455 in dormitorio) e il VII Municipio (67 in strada e 447 in dormitorio).